

IL SOSTEGNO ALLE AZIENDE

La macchina dei prestiti è partita a rilento. Il premier Conte alle banche: "Liberate le risorse, fate un atto d'amore"

Le imprese alla fine incassano Oltre 43 mila domande evase

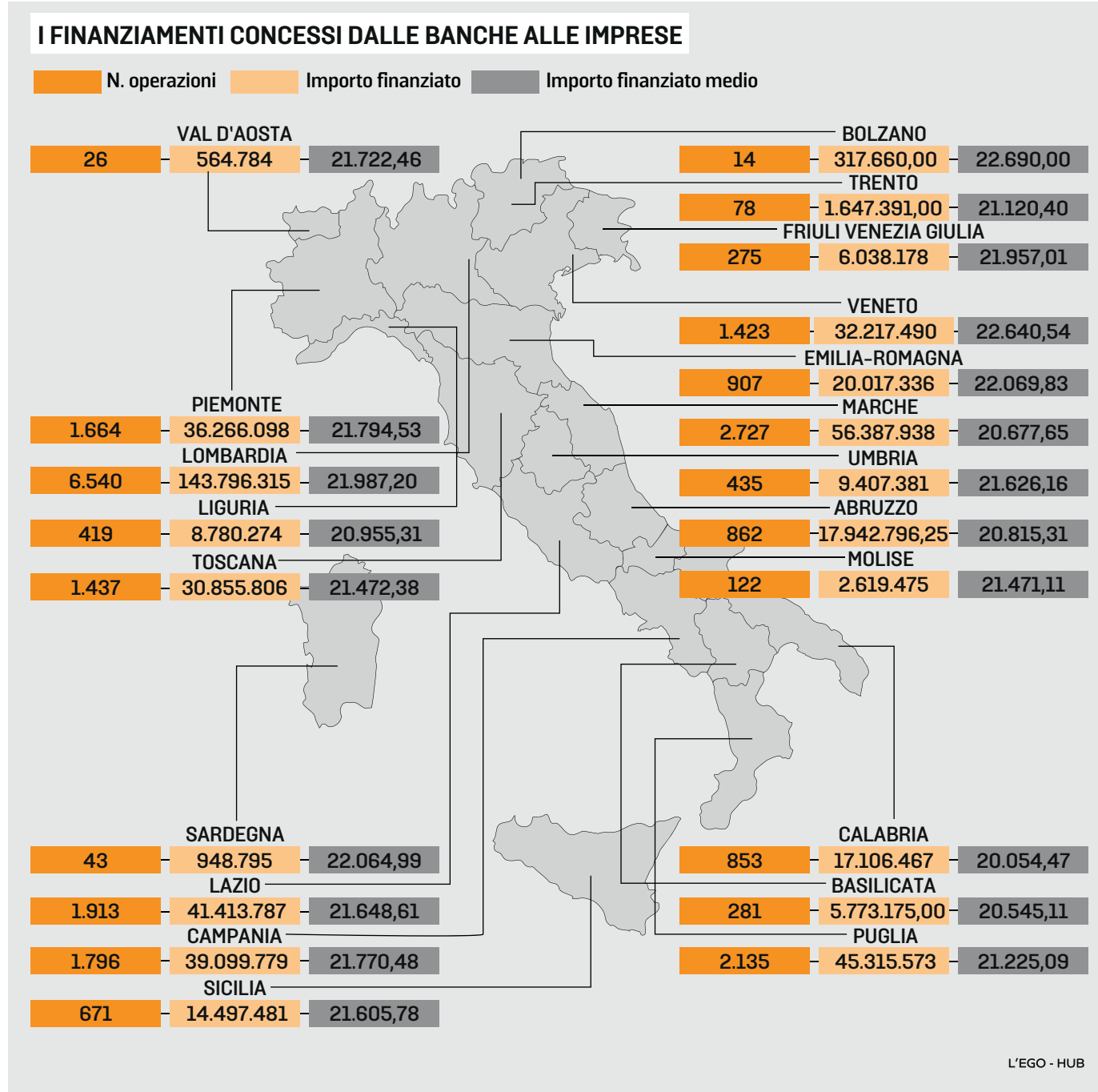
INCHIESTA

PAOLO BARONI
ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

La velocità non è mai sufficiente quando si tratta di cercare di assicurare la sopravvivenza di un'impresa e di posti di lavoro nel bel mezzo di una vera e propria catastrofe sociale ed economica. Eppure, nonostante una partenza decisamente lenta, finalmente sembra cominciare ad andare a regime la macchina per l'erogazione dei prestiti alle aziende garantiti dallo Stato attraverso il decreto liquidità. Fino a ieri, infatti, come annunciato dal ministero dello Sviluppo economico e dal Mediocredito Centrale, le richieste di garanzie pervenute al Fondo di Garanzia sono state in tutto 43.259, per un importo finanziato di quasi 3,83 miliardi di euro. Sempre secondo il Mise, che ha la regia dell'operazione, la larghissima maggioranza di queste richieste è stata approvata, e nel giro di 4-5 giorni i prestiti agevolati garantiti dallo Stato verranno erogati sui conti bancari dei richiedenti.

Pioggia di richieste

In base ai conteggi aggiornati alle 20 di ieri erano stati autorizzati in tutto 24.569 finanziamenti entro il tetto dei 25 mila euro, per un valore complessivo di 529,8 milioni di euro e un importo medio di 21.567 euro. Ubi ieri mattina dichiarava di aver già ottenuto conferma su 10 mila pratiche di garanzia, ovvero il 50% di quelle prestate all'intero sistema. Undicimila i finanziamenti già erogati o deliberati da Intesa Sanpaolo, che in totale ha già raccolto 135 mila richieste (32 mila solo venerdì scorso) segnalando però che circa un quarto presenta documentazioni incomplete e quindi necessità di una ulteriore lavora-



zione. Forti le richieste arrivate anche a tutti gli altri grandi gruppi bancari: Unicredit fa sapere di aver già processato 25 mila domande, Bpm ha ricevuto 30 mila richieste, circa 23 mila Mps, 25 mila Crédit Agricole Italia (che ha anche già deliberato 31 mila moratorie sui

prestiti su un totale di 40 mila), oltre 20 mila Bper che ne smaltisce circa 4 mila al giorno ed in aggiunta a ciò a sua volta ha già rese esecutive 80 mila moratorie sui prestiti per una quota capitale pari a 8 miliardi di euro. «Dopo un inizio con numero-

se criticità, lo strumento sta iniziando ad essere attuato più rapidamente» ha spiegato ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. «Stiamo monitorando la risposta del mondo bancario al decreto liquidità - ha dichiarato a sua volta il premier, Giuseppe Conte - . Abbia-

mo predisposto tutto e molte banche si stanno adoperando per assecondare la filosofia di questo decreto. Chiedo uno sforzo al mondo bancario. Cercate di liberare queste risorse, fatelo, è un atto d'amore. Se avete dei problemi ditecelo che interveniamo. La risposta

deve essere ancora più rapida e tempestiva».

Recuperati i ritardi

Certo la partenza dell'operazione Fondo è stata piuttosto lenta, se si considera che dopo giorni di discussione, verifiche e aggiustamenti in corso d'opera da parte del governo, il Decreto liquidità è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 9 aprile. Poi si è dovuto attendere il via libera della Ue al nuovo regime di garanzia pubblica per i prestiti, giunto il 14 aprile. Insomma, il meccanismo si è potuto effettivamente mettere in moto soltanto il 20 aprile.

Il decreto liquidità «libera» in tutto 400 miliardi e consente a imprese piccole e grandi e professionisti di ottenere prestiti fino a 25 mila euro con garanzia al 100%, mentre i prestiti arrivano fino a 800 mila euro con garanzia del 90% da parte del Fondo centrale di garanzia delle Pmi (integrabile al 100% dai Confidi). Per quanto riguarda le grandi imprese, la garanzia invece opera attraverso la Sace.

Oltre 25 mila imprenditori hanno ottenuto contributi garantiti al 100%

Secondo i dati diffusi ieri, 41.501 domande riguardano le misure dei decreti Cura Italia e Liquidità. In particolare, sono 24.569 le operazioni per finanziamenti fino a 25 mila euro. 8.827 sono le operazioni di garanzia diretta, con copertura all'80%; 4.645 le operazioni di riassicurazione, con copertura al 90%. Per il viceministro allo Sviluppo Stefano Buffagni, «il governo c'è, e si sta muovendo alla massima velocità per garantire supporto alle imprese italiane e a tutto il tessuto territoriale. A parlare sono i numeri: i soldi sul conto corrente arrivano, con zero spese per imposta sostitutiva, zero spese per trattenute e zero spese per commissioni. E nel Decreto Aprile stiamo lavorando per inserire anche ristori a fondo perduto per le aziende danneggiate dall'emergenza Covid-19». Per Buffagni ora, però, «è necessario che anche gli istituti di credito facciano appieno la loro parte nell'interesse di tutto il Paese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROSARIO CAPUTO Presidente Federconfidi: "Noi siamo pronti"

“Banche sommerse di richieste E' urgente decongestionarle”

INTERVISTA

ROMA

«Per far arrivare più risorse alle imprese bisogna cambiare le regole. Non c'è più tempo per riflettere, occorre agire», sostiene Rosario Caputo, imprenditore napoletano, produttore della Pepsi per tutto il Sud e presi-

dente di Federconfidi, la federazione tra i 22 consorzi fidi di Confindustria. «Le banche - spiega - oggi sono sommerse di richieste: c'è un flusso abnorme di domande da gestire che va decongestionato». **Come?** «Io sollecito una maggiore riflessione sul ruolo dei Confidi: noi siamo pronti a cambiare pelle e a lasciare il tradizionale ruolo delle garanzie per dare

una risposta complementare a quelle del sistema bancario rispetto al fabbisogno finanziario delle imprese proponendoci come gestori e/o erogatori diretti di finanziamenti. Condizione imprescindibile è però cambiare le regole che non ci consentono di attivare l'erogazione del credito diretto se non in modo marginale». **Intanto, nonostante l'accelerazione in corso, i prestiti arri-**



ROSARIO CAPUTO
PRESIDENTE
FEDERCONFIDI

Per far arrivare più risorse alle imprese bisogna cambiare le regole, non è più tempo di riflessioni

vano ancora lentamente. «Non è certo una novità che le risorse siano scarse, ma la concessione di garanzie pubbliche, soprattutto alle pmi, è un efficace strumento per incentivare le banche a concedere la liquidità erogando nuovi prestiti o rinnovando quelli esistenti nonostante l'aumento della rischiosità dei creditori dovuto al forte peggioramento del quadro congiunturale». **Voi cosa potreste fare in più?** «Il sistema dei Confidi può svolgere un ruolo decisivo nell'ambito delle politiche economiche non solo nel breve periodo, ma anche, e soprattutto, in una prospettiva più ampia. I Confidi hanno infatti le caratteristiche necessarie ad ampliare il volume di finanziamenti garantiti e inoltre a rendere efficiente l'uti-

lizzo delle risorse pubbliche per le pmi: mutualità, sussidiarietà, radicamento territoriale e conoscenza diretta del tessuto imprenditoriale di riferimento. Intanto da ieri, grazie ai Confidi, sui prestiti sino a 800 mila euro la garanzia sale dal 90 al 100% con un'unica operazione che assicura rapidità nell'accesso al credito per le pmi». **C'è il rischio che i fondi arrivino alle imprese troppo tardi?** «Questo è il vero problema. Per evitarlo occorre affrontare rapidamente il grande tema della responsabilità penale che pongono le banche e poi, nel momento in cui si gestiscono fondi pubblici, c'è un problema di eventuale danno erariale. Si tratta di due nodi ancora irrisolti». P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA